

Sindacato

Un convegno Filctem CGIL a Napoli su "Futuro adesso: investire nel lavoro industriale"
Camusso e Morselli: investire nelle innovazioni, tassare rendite e patrimoni

Manca una politica industriale

“**N**el nostro paese manca una politica industriale degna di questo nome: la sua assenza ha contribuito a far schizzare la disoccupazione all'11%, quella giovanile a più del 26%, a far perdere più di 600.000 posti di lavoro in due anni, a uccidere centinaia di piccole e medie imprese, a ridurre pesantemente gli occupati”. È l'atto di accusa di Alberto Morselli, che ha aperto a Napoli il focus promosso dalla Filctem, la federazione della CGIL che unisce i lavoratori chimici, tessili, dell'energia e delle manifatture. All'appuntamento napoletano ha partecipato anche il segretario generale della CGIL Susanna Camusso, con esperti ed esponenti del mondo sindacale e imprenditoriale. Ca-

musso ha rilevato, tra l'altro, che “la tassazione delle rendite e dei patrimoni potrebbe costituire le risorse necessarie per una nuova rivoluzione industriale”. Duro Morselli con l'amministratore delegato dell'Eni: “Scaroni come Marchionne?, si è chiesto. “Certo - aggiunge - le recenti dichiarazioni di Scaroni a Capri rendono evidente il disimpegno del “cane a sei zampe” dagli investimenti nel Mezzogiorno e da una delle più grandi aree industriali europee, Porto Marghera. La prova? Il suo disinteresse per la raffineria di Venezia e per ‘Polimeri Europa’, veri e propri colpi al cuore per l'industria petrolchimica nazionale”. Il segretario generale Filctem-CGIL ha chiesto invece, di fronte alla crisi, “impegni concreti e risposte immediate” su: innovazione di processo e di

prodotto (“è la stella polare”); scelta strategica della “green economy”; massicci investimenti nella ricerca e nei brevetti (“se gli imprenditori investissero di più, ha detto Morselli, saremmo noi i primi sostenitori della de-trazione degli investimenti”); sostegno e accesso al credito (“le banche aiutino a ricapitalizzare le imprese e scommettano con loro sulla bontà dei progetti”); investimenti per infrastrutture, semplificazione della pubblica amministrazione e riforma degli “sportelli unici”; reintroduzione del credito di imposta nel 2011 (“soprattutto nel Mezzogiorno, nelle produzioni industriali e di energia, nelle fonti rinnovabili”). E poi la leva della fiscalità per una vera riforma fiscale che colpisca le rendite finanziarie. ♦

SCIOPERO LO SPETTACOLO

Giù il sipario. Accadrà il 22 novembre, allorché, su scala nazionale, incroceranno le braccia gli addetti di cinema, teatri lirici e di prosa per l'intera durata delle loro prestazioni. Lo hanno deciso Slc, Fistele Uilcom, che si battono, tra l'altro, contro i tagli del Fus, con la richiesta di riportarli al livello del 2008 (450 milioni); contro la delocalizzazione delle produzioni e per la strutturazione delle infrastrutture dell'industria cineaudiovisiva; per la conferma del rifinanziamento per il prossimo triennio degli incentivi fiscali già esistenti (tax shelter e tax credit); per la modifica del ddl cinema al fine di riorganizzare risorse e incentivi per rilanciare il comparto; per i rinnovi dei contratti di fondazioni lirico-sinfoniche, teatri di prosa e produzione cinematografica (troupe); per l'apertura di un tavolo ministeriale per concordare la possibilità di accedere all'attivazione degli strumenti di protezione sociale (a partire dalle figure artistiche). ♦

Scuola/l'allarme della Filcams CGIL

Appalti di pulizia, è dramma

IL 22 SI FERMA TIRRENIA

Niente navi e traghetti Tirrenia per l'intera giornata del 22 novembre. Filit, Fit e Uiltrasporti intendono così protestare unitariamente contro il commissario straordinario del gruppo che ha avviato la procedura per il ricorso a sei mesi di cassa integrazione straordinaria a rotazione, a partire da dicembre, riguardante 722 marittimi (sul totale di 2.100 in organico): “Una decisione unilaterale inaccettabile, che respingiamo. D'Andrea e il suo staff si erano impegnati a non procedere ad atti formali con ricadute sul lavoro, senza un preventivo confronto”. Per i sindacati, non è giustificabile che siano i lavoratori a pagare il contenimento dei costi operativi, che sono alla base del ricorso alla cigs. Così come è inaccettabile che siano sempre gli addetti a scontare la sospensione di collegamenti come la Bari-Durazzo o la Genova-Olbia-Arbatax, che, oltre a non essere motivati, denunciano le sigle, predeterminano, di fatto, una riduzione dei servizi, a discapito dell'utenza, la cui responsabilità è totalmente a carico dell'azienda. Oltretutto, aggiungono i sindacati, il ricorso alla cigs genera ulteriore confusione durante la procedura di privatizzazione di Tirrenia, che attualmente vede in lizza 16 soggetti, passati alla fase successiva, mentre altri cinque sono usciti di scena. Si apre quindi la fase due, la cosiddetta ‘short list’, che preluderà alla presentazione delle offerte. ♦

Siva facendo drammatica la situazione per circa 25 mila addetti agli appalti di pulizia degli istituti scolastici (lavoratori socialmente utili stabilizzati e lavoratori operanti nei cosiddetti “appalti storici”), a causa della mancanza di fondi di finanziamento e dei tagli previsti dal ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università. Lo rileva, in una nota la Filcams CGIL (il sindacato dei servizi, del commercio e del terziario) che ha proclamato, insieme alla Uil, uno sciopero nazionale per il 22 novembre. Per gli Lsu (ex lavoratori socialmente utili) - sottolinea la Filcams - sono già 22 le ditte

che hanno inviato alle organizzazioni sindacali la comunicazione dell'apertura delle procedure di mobilità, corrispondenti alla totalità della mano d'opera impiegata - quasi 14 mila addetti - nelle pulizie delle scuole di ogni ordine e grado. Stanno vivendo la stessa situazione altri 12.000 lavoratrici e lavoratori impiegati negli appalti dei servizi di pulizia e attività ausiliarie (sorveglianza, custodia), gli “appalti storici”, impiegati anche nei nidi d'infanzia e nelle scuole materne. Sono giunte in questi giorni le notizie delle aperture delle prime procedure di mobilità. Per gli “appalti storici” la condi-

zione è resa ancora più grave perché già nel dicembre 2009 avevano subito dei tagli da parte del ministro dell'Università e della Ricerca pari ad una riduzione del 25 per cento sui contratti di appalto, tagli per i quali durante tutto il corso della primavera si sono tenute manifestazioni e scioperi territoriali e nazionali che avevano portato come risultato le proroghe dei contratti fino al 31 dicembre prossimo e l'impegno da parte del ministero di attivare fin da luglio incontri per discutere le nuove gare di appalto che garantissero la continuità lavorativa e l'occupazione. ♦

Le critiche della Fp CGIL

No al piano d'azione antidroga

Alla CGIL il piano d'azione nazionale antidroga 2010-2013, approvato dal Consiglio dei ministri, proprio non piace. Il programma, che sarà oggetto di confronto con le regioni e altre istituzioni interessate, si articola in una serie di linee guida, basate su cinque aree di intervento: prevenzione, cura e diagnosi delle tossicodipendenze, riabilitazione e reinserimento, monitoraggio e valutazione, legislazione e attività di contrasto al narcotraffico. “L'impostazione generale - spiega la segretaria nazionale Fp CGIL Cecilia

Taranto - è coerente con l'approccio repressivo, securitario e ideologico che il governo ha manifestato sin da subito rispetto all'uso delle sostanze psicotrope e della tossicodipendenza. Si prospetta un'intensificazione dei controlli, dagli ambienti lavorativi agli ambiti adolescenziali, alle strade, e si afferma il principio che non c'è alcuna distinzione tra la dipendenza e l'uso saltuario delle sostanze”. Molte delle azioni previste dal governo, che dovrebbero essere assicurate dagli operatori dei servizi per le tossicodipendenze (Sert), sono in netto

contrasto con quanto accade nella realtà. “L'affermazione contenuta nel piano sul bisogno di rilanciare il sistema dei servizi - continua Taranto - è in netta contraddizione con le azioni recenti dell'esecutivo e fa letteralmente a pugni con la manovra finanziaria 2010, che ha tagliato qualsiasi possibilità di miglioramento delle condizioni strutturali e operative dei Sert. Servizi che, dal 2006 al 2009, hanno avuto un sostanzioso decremento sia nel numero dei centri sia di quello degli operatori (rispettivamente il 2,2 e il 3,3%)”. ♦